



SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

OGGETTO: Autorizzazione Integrata Ambientale - installazione sita in **Bra**, Frazione Pollenzo, Via Fossano, 31 - Ditta **MATTIAUDA Giampiero** con sede legale in Cervere, Via Bra, 7 - **Attività IPPC: 6.6.** “Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”

(Rif. Pratica n. 08.02/8 (2018) - 261)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;

¹ L'acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 20/08/2019, la Ditta **MATTIAUDA Giampiero**, con sede legale in Cervere, Via Bra, 7 – P.IVA 02457480040 – ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 della L.R. 14/12/1998, n. 40 e s.m.i., la pronuncia di compatibilità ambientale, nonché, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. “Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”, per l'allevamento sito in Bra, Via Fossano, 31 – Frazione Pollenzo;**
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta MATTIAUDA GIAMPIERO ha effettuato in data 14/08/2019 il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 67907 del 30/10/2019, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 04/12/2019, la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Bra, l'A.S.L. CN2, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, ravvisata la necessità di acquisire i chiarimenti necessari e considerato che la documentazione risulta da integrare in modo sostanziale, hanno concordato sul fatto di non esprimere alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la Ditta provvederà a trasmettere;
- con la nota prot. n. 76777 del 09/12/2019, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti e delle integrazioni, volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;

- con nota pervenuta alla Provincia in data 28/02/2020 (acquisita al prot. provinciale n. 13725 del 02/03/2020), la Ditta MATTIAUDA Giampiero ha chiesto una proroga per la presentazione della documentazione integrativa;
- con la nota prot. n. 13982 del 03/03/2020, la Provincia ha concesso la proroga richiesta;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 08/05/2020 (acquisita al prot. provinciale n. 26113 del 11/05/2020), la Ditta MATTIAUDA Giampiero ha inviato la documentazione richiesta;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 27970 del 21/05/2020, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 29/06/2020, una seconda Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Bra, l'A.S.L. CN2, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- in data 27/05/2020, la Ditta MATTIAUDA Giampiero ha inviato ulteriore documentazione integrativa;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, alla pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto, nonché al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- in data 06/08/2020, la Ditta MATTIAUDA Giampiero ha trasmesso chiarimenti e documenti integrativi, in esito alle risultanze della Conferenza di Servizi del 29/06/2020;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o*

delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato”;

- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l'Allegato I “Linee guida generali” e l'Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue (ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 15 della L.R. 13/90 e s.m.i.) ed in particolare, l'AIA sostituisce l'adesione all'Autorizzazione in Via Generale per le emissioni in atmosfera di cui alla nota prot. n. 36447 del 11/04/2014 (conclusione del procedimento con nota del SUAP competente, prot. n. 2211 del 21/05/2014);
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avvallo tecnico di alcun tipo in materia di biosicurezza e benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di biosicurezza e benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06;

EVIDENZIA CHE

- 1) il presente **Allegato A** costituisce, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore della Ditta **MATTIAUDA Giampiero**, con sede legale in Cervere, Via Bra, 7 – P.IVA 02457480040 – per l'esercizio dell'attività IPPC: **6.6.** "Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Bra, Via Fossano, 31 – Frazione Pollenzo**;
- 2) l'Autorizzazione Integrata Ambientale è vincolata al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente Allegato A**;
- 3) le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico 2, che costituisce parte integrante del presente Allegato A**;
- 4) il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'installazione sita in **Bra, Via Fossano, 31 – Frazione Pollenzo**;
- 5) il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
- 6) **nelle more della comunicazione di messa in esercizio dell'installazione IPPC** (ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), l'allevamento è soggetto alla **disciplina relativa all'adesione all'Autorizzazione in Via Generale** per le emissioni in atmosfera di cui alla nota prot. n. 36447 del 11/04/2014 (conclusione del procedimento con nota del SUAP competente, prot. n. 2211 del 21/05/2014).

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

<p>Estensori Dott.ssa Roberta ISAIA Ing. Massimiliano MARABOTTO Ing. Manuela SCIGLIANO</p> <hr/> <p>VISTO 09/11/2020 Responsabile U.A. Ing. Massimiliano MARABOTTO</p>
--

Autorizzazione Integrata Ambientale Rilascio

MATTIAUDA Giampiero
Installazione in Bra, Frazione Pollenzo, Via Fossano, 31

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....	9
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo	9
Strutture	10
Consistenza dell'allevamento	11
Tecniche di stabulazione	11
Tecniche di alimentazione	12
Spoglie di animali.....	13
Applicazione delle BAT	13
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive.....	14
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI.....	16
Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici.....	16
Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici	17
Applicazione delle BAT	18
Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici.....	20
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA	21
Energia elettrica	21
Energia Termica	21
Consumi complessivi	21
Applicazione delle BAT	22
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	22
EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	22
Applicazione delle BAT	24
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera.....	25
Quadro emissivo	26
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	28
Approvvigionamenti idrici.....	28
Scarichi idrici.....	28
Applicazione delle BAT	29
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue	29
Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne	30
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	31
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI	32
EMISSIONI SONORE	32
Applicazione delle BAT	32
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	33
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore.....	33
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	34

Allegato 1 – pag. 8

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto è ubicato sul territorio del Comune di Bra, in Frazione Pollenzo, Via Fossano, 31, sul Foglio 73, particelle n. 2, 76, 78, 80 e 84, in zona agricola, a distanza di circa 2,5 km dal concentrico di Bra e 2 Km dalla frazione Pollenzo.

Dal punto di vista urbanistico, l'area in cui ricade l'impianto è classificata secondo il P.R.G.C. del Comune di Bra come "Area agricola", non sottoposta a vincoli ambientali.

Sulla base del Piano Territoriale Provinciale, l'insediamento ricade in Ambienti Insediativi Rurali dei seminativi di Pianura.

L'allevamento è ubicato in un'area priva di beni paesaggistici rilevanti e non ricade in aree SIC, UNESCO o ZPS; il sito non è soggetto a vincoli paesaggistici, non ricade in aree Natura 2000 e non è soggetto a vincoli PAI, mentre si trova nei pressi della zona archeologica di Pollentia e rientra in ZVN.

Le porcilaie 1 e 2 sono state realizzate nel 1974. Il sito si è ampliato nei decenni successivi sino a raggiungere 4 porcilaie e 3 vasche di stoccaggio liquami, come descritto nella documentazione afferente l'adesione all'Autorizzazione in Via Generale per le emissioni in atmosfera del 2012.

Con Permesso di Costruire n. 1905/2017, il Comune di Bra ha approvato un progetto di ristrutturazione consistente nella parziale demolizione di una porcilaia obsoleta con ristrutturazione completa della porzione restante e completa demolizione di una porcilaia esistente. È stata altresì completata la realizzazione di un nuovo fabbricato adibito a porcilaia, senza incremento dei capi allevati.

La Ditta ha avviato la ristrutturazione che ha consentito, a parità di consistenza, di migliorare nettamente le tecniche di stabulazione per circa il 75% dei posti disponibili.

Il processo di miglioramento aziendale prevede, infine, la realizzazione di un ampliamento con la costruzione di due nuove porcilaie e due ulteriori vasche di stoccaggio dei liquami.

In particolare, in data 30/07/2012, la Ditta ha presentato istanza di adesione all'Autorizzazione in Via Generale (AVG) per le emissioni in atmosfera, per un **allevamento esistente di suini all'ingrasso** (di consistenza pari a 1.832 suini), costituito da 4 porcilaie e 3 vasche di stoccaggio per i liquami. L'adesione all'AVG è stata accolta con parere favorevole inviato al SUAP competente con nota prot. n. 36447 del 11/04/2014 (conclusione del procedimento con nota del SUAP prot. n. 2211 del 21/05/2014), e successiva puntualizzazione circa l'esatto indirizzo della sede operativa dell'impianto (erroneamente indicato in sede di istanza del 2012).

In seguito, il Gestore ha previsto l'ampliamento dell'allevamento oltre i 3.000 posti per suini da produzione di oltre 30 kg; pertanto, in data 13/08/2018 ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica di VIA, conclusasi con la Determinazione n. 4010 del 08/11/2018, recante obbligo di assoggettamento del progetto alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale per le ragioni ivi riportate. Nello specifico, è stato ritenuto che le opere in progetto non assicurassero un adeguato livello di prevenzione delle emissioni in atmosfera ed, in particolare, che fosse necessario:

- rivedere le coperture delle vasche di stoccaggio dei liquami con un soluzioni più efficaci ("coperture fisse rigide o flessibili") rispetto a quanto proposto dalla ditta (argilla espansa - "Leca");
- presentare uno studio sulle emissioni di odori, in quanto l'allevamento è prossimo al

Allegato 1 – pag. 9

Comune di Bra ed all'Agenzia di Pollenzo;

- rivedere la tecnica di distribuzione dei liquami con un soluzioni più efficaci ("distribuzione con interrimento immediato") rispetto a quanto proposto dalla ditta ("barra rasoterra seguita da interrimento entro le 4 ore");
- prevedere, per le operazioni di spandimento su terreni in asservimento, misure di tracciamento delle operazioni effettuate;
- rispondere a quanto richiesto tramite le note dell'ASL CN2 prot. n. 74766 del 12/10/2018 e del Comune di Bra prot. n. 71924 del 02/10/2018.

Di conseguenza, è stata avviata la fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i., comprensiva del procedimento rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per un progetto che prevede:

- demolizione di 2 porcilaie e loro ricostruzione;
- costruzione di 2 fabbricati "NUOVI", per l'allevamento suinicolo;
- costruzione di 2 nuove vasche per lo stoccaggio dei reflui zootecnici.

Le nuove costruzioni sono previste nei pressi delle n. 4 porcilaie e delle n. 3 vasche di stoccaggio esistenti della medesima ditta.

Si tratta, pertanto, di una "**nuova installazione**" ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Tutto quanto riportato nel seguito è riferito alla configurazione finale, a completamento del progetto sopra richiamato.

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

I suini, acquistati da altri allevamenti dopo la fase di svezzamento (circa 25-30 kg), vengono allevati fino al raggiungimento del peso finale di circa 160-165 kg, per una durata complessiva di circa 180 giorni.

L'allevamento è organizzato secondo la tipologia "**tutto pieno - tutto vuoto**" per ogni **capannone**: in ogni porcilaia vengono allevati tutti suini coetanei.

Al termine del ciclo, i suini grassi sono avviati al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 15 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. Il lavaggio dei box viene effettuato attraverso l'uso di un'idropulitrice. I cicli di allevamento sono circa 1,8 annui.

Le materie prime introdotte nell'allevamento sono:

- lattonzoli;
- mangimi e siero di latte;
- acqua da pozzo;
- gasolio;
- energia elettrica;
- farmaci e disinfettanti.

Strutture

Al termine dei lavori di ampliamento, l'allevamento sarà costituito da:

- n. 6 ricoveri per allevamento di suini all'ingrasso;
- strutture di stoccaggio dei reflui zootecnici (n. 3 vasche circolari e n. 2 vasche rettangolari);
- servizi igienici e locale preparazione alimenti;
- cella frigorifera per la raccolta delle carcasse;
- aree di transito.

La superficie utile di allevamento dei capannoni è riportata nella tabella seguente:

Allegato 1 – pag. 10

Ricovero	n. box	Superficie utile di allevamento (mq)
1	14	187
2	14	223
3	28	404
4	52	998
5	52	998
6	64	1.208
Totale	224	4.018

La superficie totale di allevamento è dunque pari a 4.018 mq.

Consistenza dell'allevamento

Ad ultimazione del progetto di ampliamento:

- la potenzialità dell'allevamento aumenta da 1.832 a 3.427 posti suini da ingrasso, di cui 180 posti di infermeria (i box destinati all'infermeria sono presenti in ciascun ricovero di allevamento);
- il peso vivo annuale (al lordo del vuoto sanitario ed al lordo dell'infermeria) è di 308,43 t.

Nella tabella seguente sono riportati i posti potenziali, i posti infermeria e i capi allevabili in ciascun ricovero di allevamento, nella configurazione finale al termine dei lavori in progetto:

Ricovero	Categoria	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevabili
1 - esistente	Suini grassi (30 – 160 kg)	176	33	143
2 - esistente		203	8	195
3 - demolito e ricostruito		364	13	351
4 - demolito e ricostruito		832	64	768
5 - in progetto		832	32	800
6 - in progetto		1.020	30	990
	Totale	3.427	180	3.247

Tecniche di stabulazione

La tipologia di stabulazione adottata nei ricoveri di allevamento è riportata nella tabella seguente:

Ricoveri	Descrizione	BAT Conclusions
1-2 (esistenti – non modificati)	Pavimento pieno internamente ai box. Pavimento Totalmente Fessurato con fossa sottostante, esclusivamente in corrispondenza della corsia esterna di defecazione (larghezza circa 1,25 m)	30.a.0 (*)
3-4 (esistenti – demoliti e ricostruiti)	Pavimento Totalmente Fessurato ed allontanamento dei liquami con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
5-6 (nuovi)	Pavimento Totalmente Fessurato ed allontanamento dei liquami con <i>Vacuum System</i>	30.a.1

- (*) la tecnica utilizzata presenta alcune similitudini con la BAT 30.a.5; tuttavia, in considerazione della larghezza della corsia (pari a 1,25 m), non ricorrono le condizioni per attribuire con certezza detta classificazione, pertanto, si ritiene di considerare la tecnica di stabulazione assimilabile alla BAT 30.a.0.

Dal pavimento fessurato, il liquame cade nella fossa sottostante e defluisce per pendenza verso una **soglia di tracimazione che viene rimossa con frequenza almeno settimanale**, avviando i liquami verso le vasche esterne di stoccaggio. La Ditta non ritiene praticabile la stabile eliminazione della soglia di tracimazione in quanto la mancata formazione del battente idraulico comporterebbe la permanenza, nelle corsie, di residui solidi difficilmente asportabili.

Le corsie fessurate, alla base della fossa, hanno una pavimentazione in pendenza (verso nord), con profondità che passa da circa 50 cm (a sud) sino a circa 70 cm (a nord). Il liquame verrà svuotato ordinariamente con deflusso continuo; è possibile un accumulo per un tempo limitato, finalizzato ad una maggiore pulizia della fossa. **La quota battente massima può essere indicata pari a 20 cm.**

Pertanto, trattandosi di strutture *esistenti*, autorizzate secondo la normativa a suo tempo applicabile (adesione all'AVG), **si ritiene che, nell'ambito del rilascio dell'AIA, possa essere consentita la prosecuzione dell'utilizzo dei ricoveri 1 e 2, in quanto riferibili dalla BAT 30.a.0 e con l'adozione dei seguenti accorgimenti:**

- allontanamento in continuo dei liquami dalle fosse sottogrigliato e convogliamento degli stessi, per pendenza, in vasca esterna interrata di stoccaggio (vasca B), provvista di copertura con soletta in c.a.;
- svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato mediante rimozione della soglia di tracimazione con frequenza almeno settimanale;
- liquami presenti nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, entro un'altezza massima di 20 cm;
- alimentazione dei suini condotta "per fasi", con apporto di amminoacidi di sintesi.

Peraltro, le fosse sottogrigliato dei ricoveri 1 e 2 sono presenti esclusivamente al di sotto della corsia esterna di defecazione, avente larghezza pari a circa 1,25 m.

Tecniche di alimentazione

Presso il sito vengono adottate due diverse tipologie di alimentazione a seconda del diverso stadio produttivo. I suini delle stalle 1 e 2 vengono alimentati con mangime finito somministrato ad libitum, mentre ai suini all'ingrasso viene fornita una razione bagnata, somministrata razionata.

Il mangime stoccato all'interno dei silos, viene automaticamente convogliato nel locale preparazione alimenti sito al centro del sito. La broda viene preparata aggiungendo al mangime un opportuno quantitativo d'acqua e successivamente viene distribuita all'interno dei truogoli mediante un sistema di dosaggio automatizzato che rilascia l'alimento in modo costante.

Il mangime finito, contrariamente, viene distribuito nelle mangiatoie presenti nei box dei suinetti mediante un sistema di tubazioni a partire direttamente dai silos di stoccaggio.

Presso il sito, si adotta un'alimentazione "per fasi" fornendo differenti formulazioni per i suini all'ingrasso nell'intervallo 30-60 Kg, 60-120 Kg e 120-160 Kg. Tutti i mangimi sono formulati con l'aggiunta di amminoacidi essenziali e di fitasi per ottimizzare l'assorbimento di azoto e fosforo.

I capi dispongono di acqua fresca a volontà ai sensi del D.Lgs. 53/04 grazie alla presenza di succhiotti antispreco all'interno dei box.

Spoglie di animali

Gli addetti dell'azienda giornalmente visiteranno i ricoveri per allontanare gli animali deceduti. Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di cassoni ermetici conservati in apposita cella frigorifera, i quali saranno periodicamente svuotati da una ditta specializzata.

La capacità della cella frigorifera sarà sufficiente a consentire lo stoccaggio delle spoglie animali per un periodo di tempo tale da permetterne il ritiro da ditta specializzata.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	È in fase di predisposizione il sistema di gestione ambientale interno che analizza prevalentemente le procedure in ambito di: - gestione rifiuti; - gestione aree; - stoccaggi; - verifica di documentazione amministrativa; - formazione
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	Bat 2a: L'azienda agricola è ubicata in una zona strettamente agricola. Il trasporto degli effluenti alle vasche di stoccaggio è effettuato tramite tubazioni interrato; Bat 2b: Il titolare si impegna a rispettare la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere animale, la gestione degli effluenti zootecnici, la sicurezza sul lavoro, lo spandimento agronomico degli effluenti prodotti, la pianificazione delle attività e delle emergenze, la riparazione e la manutenzione delle attrezzature; Bat 2d: L'azienda effettua un controllo visivo giornaliero per ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature;

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Bat 2e: L'azienda è dotata di una cella frigorifera per stoccare gli animali morti al fine di prevenire o ridurre le emissioni. La localizzazione della cella frigo.
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	Bat 3a: L'azienda utilizza mangimi a ridotto contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili; 12,3 kg N escreto/posto animale/anno per suino ingrasso; Bat 3b: l'azienda adotta un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione; Bat 3c: L'azienda utilizza nuclei con aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza Bat 3d: l'azienda non utilizza additivi nei mangimi per la riduzione dell'azoto totale escreto.
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	Bat 4a: l'azienda adotta un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione; Bat 4b: L'azienda utilizza additivi alimentari autorizzati nei mangimi (fitasi) che riducono il fosforo totale escreto. 4,0 kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale per suino ingrasso; Bat 4c: l'azienda non introduce additivi inorganici per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) l'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata, ad ultimazione del progetto di ampliamento, è pari a **3.427 posti**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai posti suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". **Le nuove porcilaie (ricoveri 5-6)** potranno essere destinate ad attività di allevamento soltanto in seguito **alla completa utilizzabilità delle due nuove vasche di stoccaggio dei liquami in progetto (vasche denominate D ed E)**;
- 2) dovrà essere inviata comunicazione alla Provincia, al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Bra della completa utilizzabilità delle due nuove vasche di stoccaggio dei liquami in progetto (vasche denominate D ed E);
- 3) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, **le Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza**;
- 4) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;

Allegato 1 – pag. 14

- 5) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 6) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 7) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare:
 - 7.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nei limiti della consistenza potenziale di cui al paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 10;
 - 7.2. **presso i ricoveri 1 e 2**, dev'essere assicurata **la rimozione frequente dei liquami**, con l'attuazione dei seguenti accorgimenti:
 - allontanamento in continuo dei liquami dalle fosse sottogrigliato e convogliamento degli stessi in vasca esterna interrata di stoccaggio, provvista di copertura con soletta in c.a.;
 - svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato mediante **rimozione della soglia di tracimazione con frequenza almeno settimanale**;
 - i liquami presenti nelle fosse sottogrigliato non devono superare **l'altezza massima di 20 cm**;
 - dev'essere possibile – in ogni momento – la verifica dell'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata);
- 8) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 9) presso l'installazione IPPC deve essere mantenuto un registro in cui siano annotati gli interventi di manutenzione sulle apparecchiature dell'insediamento quali: distributori di acqua ed abbeveratoi, nonché gli interventi di riparazioni guasti;
- 10) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 11) la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 12) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica

Allegato 1 – pag. 15

relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'installazione deve essere indicato un recapito telefonico ed il Gestore o suo delegato deve essere reperibile per permettere il controllo senza ritardo ingiustificato;**

- 13) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 14) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 15) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 16) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Considerando la consistenza potenziale a progetto ultimato, pari a 3.427 capi suini, al lordo dei capi in infermeria, la produzione annuale di liquami suini dell'installazione IPPC risulta pari a circa 12.026 mc.

I liquami prodotti dagli animali ricadono nelle fosse al di sotto dei pavimenti fessurati (sottogrigliati) e vengono convogliati in strutture di stoccaggio esterne alle porcilaie.

Le acque meteoriche captate dalle strutture di stoccaggio sono pari a 152 mc, per un **totale di reflui zootecnici pari a circa 12.178 mc.**

(I valori sopra riportati sono stati determinati sulla base dei coefficienti riportati nel D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.)

Al fine di valorizzare le caratteristiche fertilizzanti del liquame prodotto dall'allevamento e ridurre l'acquisto di concimi chimici di sintesi, l'Azienda destina gli effluenti zootecnici prodotti nell'installazione ad operazioni di **utilizzo agronomico sui terreni in propria disponibilità.**

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si potranno rilevare i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'azienda.

Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

La capacità delle strutture di stoccaggio (6.261 mc) risulta sufficiente a garantire uno stoccaggio di almeno 180 giorni degli effluenti zootecnici potenzialmente prodotti

Allegato 1 – pag. 16

dall'installazione IPPC.

In merito alla copertura delle strutture di stoccaggio:

- le vasche di minore estensione sono coperte con soletta in c.a. (Bat 16.1);
- per la vasca circolare esistente è stata documentata una copertura in argilla espansa (Bat 16.3);
- le due vasche circolari in progetto saranno dotate di **copertura fissa a tenda** ancorata ad un palo centrale (Bat 16.2).

Nella tabella seguente sono riportate le strutture di stoccaggio a disposizione presso l'installazione:

Strutture	Volume netto (mc) (franco di sicurezza 10 cm)	Copertura
Vasca A circolare - esistente	1.482	Argilla espansa
Vasca B rettangolare - esistente	358	Soletta c.a.
Vasca C rettangolare - esistente	231	Soletta c.a.
Vasca D circolare - in progetto	2.095	Copertura fissa a tenda ancorata ad un palo centrale
Vasca E circolare - in progetto	2.095	
Totale	6.261	

Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

Per la distribuzione dei reflui zootecnici, il Gestore si avvale dell'attrezzatura e dell'opera fornita da **contoterzista** (alla luce di quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi, la Ditta ha valutato l'opportunità di non utilizzare il carrobotte aziendale, ma di rivolgersi da subito ad un contoterzista dotato di mezzi ad alta capacità e sistema di distribuzione a **iniezione superficiale a solchi aperti**. Il mezzo che verrà utilizzato è dotato sia di ancore per l'iniezione superficiale a solchi aperti che del sistema di distribuzione in bande con doppia dischiera combinata per l'interramento immediato a solchi chiusi. A comprova dell'impegno assunto, il Gestore ha allegato contratto controfirmato, documentazione fotografica e libretto con i dati tecnici del mezzo).

In relazione alla criticità evidenziata nella Determinazione n. 4010 del 08/11/2018 (recante obbligo di assoggettamento del progetto alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale), circa l'effettuazione di operazioni di utilizzo agronomico prevalentemente su terreni in asservimento, nel corso del procedimento istruttorio, è stato chiesto alla Ditta di assicurare il tracciamento delle distribuzioni e degli interramenti dei liquami mediante opportuni sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale

In proposito, il Gestore non ha previsto l'installazione di un dispositivo GPS, proponendo, in alternativa, come metodo di tracciabilità delle distribuzioni, la registrazione giornaliera delle operazioni di uso agronomico degli effluenti, con indicazione di: appezzamento di destinazione, coltura in atto, quantità distribuite e tecnica impiegata.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento, in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione

Allegato 1 – pag. 17

degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;

- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero - in misura prevalente - in asservimento, si ritiene di prescrivere l'**invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	NO	L'azienda non produce effluente solido
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque	NO	L'azienda non produce effluente solido
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16 a.1.2. - BAT 16b.2	NO	Bat 16a1-2: non può essere applicato alle strutture esistenti Bat 16b1: non può essere applicato alle strutture esistenti per limiti di collaudo, non si propone per le nuove vasche poiché impedisce il mescolamento del liquame e per limiti costruttivi; Bat 16b2: non può essere applicato alle strutture esistenti per carico neve non garantito;
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16 a.3 - BAT 16b.3	SI	Bat 16a3: Viene minimizzato il rimescolamento del liquame, effettuato solo in fase di prelievo per uso agronomico, il liquame viene introdotto sotto battente; Bat 16b3: le vasche di stoccaggio sono coperte con copertura galleggiante di LECA balls (vasca esistente V-A), mentre le vasche in progetto (V D-E) saranno dotate di copertura fissa a tenda ancorata ad un palo centrale. Vasche B-C con soletta c.a.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un	SI	Bat 18a: i depositi di stoccaggi esistenti e la vasca in progetto resistono alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche; Bat 18b: le vasche hanno una capacità

Allegato 1 – pag. 18

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18a - BAT 18b - BAT 18c - BAT 18 f		sufficiente per conservare il liquame anche durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. Bat 18c: le strutture di stoccaggio esistenti sono a tenuta stagna; Bat 18f: viene effettuato controllo visivo esterno annuale sull'integrità delle strutture.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18 d - BAT 18 e	NO	Bat 18d: non sono presenti lagoni; Bat 18e: non è applicabile alle vasche esistenti;
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti	NO	L'azienda non effettua trattamenti di liquami.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	SI	Bat 20a: l'utilizzo agronomico degli effluenti è effettuato in condizioni di buon senso agronomico; Bat 20b: non sono presenti zone a rischio quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi e proprietà limitrofe; Bat 20c: Rispetto dei divieti di spandimento su terreni impregnati d'acqua e rispetta il calendario di divieto aggiornato annualmente dalla Regione Piemonte; Bat 20d: i piani di spandimento sono effettuati tenendo conto delle esigenze della pianta e delle caratteristiche dell'effluente; Bat 20e: l'azienda sincronizza lo spandimento del liquame con la domanda di nutrienti delle colture; Bat 20f: l'azienda controlla i campi da trattare a intervalli regolari per identificare segni di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario; Bat 20g: viene garantito un accesso adeguato alle vasche di stoccaggio; Bat 20h: i macchinari per lo spandimento vengono controllati prima del loro utilizzo.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	SI	Bat 21c-d: Il Gestore si avvale per la distribuzione dei reflui zootecnici dell'attrezzatura e dell'opera fornita da contoterzista. I mezzi forniti sono ad alta capacità e sistema di

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 21c-d		distribuzione a iniezione superficiale a solchi aperti. Inoltre, il mezzo che verrà utilizzato è dotato sia di ancore per l'iniezione superficiale a solchi aperti che del sistema di distribuzione in bande con doppia dischiera combinata per l'interramento immediato a solchi chiusi.
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	L'azienda effettua l'interramento dei liquami entro un massimo di 4 ore o immediato.
BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini - BAT 30.a.0 - BAT 30.a.1 - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini	SI	Bat 30.a.0: Le stalle 1 e 2 esistenti sono dotate di fosse sottogrigliato presenti esclusivamente al di sotto della corsia esterna di defecazione di larghezza pari a circa 1,25 m ed hanno profondità crescente da sud a nord, da circa 50 cm a circa 70 cm. Svuotamento delle fosse sottogrigliato con cadenza settimanale e battente 20 cm; Bat 30.a.1: Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). Le stalle 3, 4, 5 e 6 sono dotate di PTF con Vacuum System. E' stato verificato il rispetto dei BAT-AEL per ciascun ricovero.

Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) per la vasca circolare pre-esistente (Vasca A):
 - 1.1. il manto di copertura in argilla espansa, realizzato dalla Ditta, dev'essere sempre mantenuto in efficienza, ossia privo di discontinuità, nonché di spessore pari ad almeno 10-12 cm;
 - 1.2. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza e senza ritardi ingiustificati;
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici dev'essere effettuata tassativamente per mezzo di un sistema MTD, con successivo interramento immediato mediante ancore per l'iniezione superficiale a solchi aperti, ovvero doppia dischiera combinata per l'interramento a solchi chiusi (BAT 21c-d).** Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni

Allegato 1 – pag. 20

devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;

- 5) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 6) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'azienda acquista energia elettrica dalla rete nazionale. E' in previsione la realizzazione di un impianto fotovoltaico da circa 93 kW, prevalentemente per autoconsumo. Il Gestore ha stimato una produzione annua di energia elettrica dall'impianto fotovoltaico pari a circa 102 MWh/anno. Presso l'installazione non sono presenti generatori di emergenza.

Il consumo di energia elettrica risulta connesso principalmente alle attività di distribuzione del mangime, delle pompe e dell'impianto di illuminazione dei locali, non essendo presente un sistema di ventilazione forzata dei locali di stabulazione.

Energia Termica

Non è previsto il riscaldamento dei capannoni.

Viene utilizzato gasolio per lo svolgimento di attività agronomiche e per la distribuzione del liquame. Il gasolio viene stoccato in una cisterna fuori terra della capacità di 3.000 litri, dotata di bacino di contenimento e tettoia.

Consumi complessivi

I consumi energetici stimati sono riportati nella seguente tabella:

Allegato 1 – pag. 21

	Energia elettrica	Gasolio per utilizzazione agronomica degli effluenti
Consumi annui	≈ 85 MW _e h	≈ 22.500 litri (*)
Consumi specifici	≈ 14,6 kWh/capo venduto	-

(*) dato ipotizzato in caso di utilizzo di mezzi aziendali - al momento è previsto lo spandimento ad opera di contoterzisti

Il consumo specifico di energia elettrica risulta in linea con le MTD.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia	SI	<p>BAT 8a: Non sono presenti sistemi di riscaldamento né di raffrescamento, né di ventilazione forzata</p> <p>BAT 8b: Non sono presenti sistemi di trattamento dell'aria</p> <p>BAT 8c: Le pareti e le coperture dei capannoni sono coibentate</p> <p>BAT 8d: le stalle 3 e 4 hanno impianti elettrici nuovi. Le stalle 5 e 6 avranno impianti elettrici nuovi ed efficienti. Nelle stalle 1 e 2 viene effettuata una manutenzione ordinaria degli impianti.</p> <p>BAT 8e, f: non applicate</p> <p>BAT 8g: non applicabile</p> <p>BAT 8h: Nei capannoni è utilizzata la ventilazione naturale.</p>

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Bra è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 41-855 del 29 Dicembre 2014 e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882 è equiparato ai comuni in "Zona di Piano" ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono l'ammoniaca ed il metano, emessi dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento dei reflui zootecnici.

Le stalle sono caratterizzate dalle seguenti coibentazioni:

- porcilaie nn. 1 e 2: la struttura portante è in mattoni in doppia parete con intercapedine; il tetto di copertura è prefabbricato in cemento con copertura in onduline. La corsia esterna di defecazione è realizzata con pilastri in ferro e copertura in onduline.
- porcilaie nn. 3 e 4: le pareti e le coperture sono in cemento prefabbricato. Le stalle sono realizzate con pareti prefabbricate coibentate a taglio termico e coibentazione del tetto con uno strato di 5 cm di isolante per la stalla 4 e di 8 cm per la stalla 3 a monofalda;
- porcilaie nn. 5 e 6: saranno realizzate con pareti prefabbricate coibentate a taglio termico e coibentazione del tetto con uno strato di 5 cm di isolante.

La **ventilazione** delle stalle è **naturale**: l'ingresso dell'aria pulita avviene dalle finestre e l'uscita dell'aria esausta avviene dai cupolini sul tetto o dalle finestre sul lato alto delle stalle a monofalda. L'apertura delle finestre e dei cupolini è automatizzata e regolata tramite centraline.

Presso l'allevamento è presente un **mangimificio aziendale** costituito da:

- n. 2 mulini in serie per la molitura di mais ed orzo che effettuano una prima macinazione grossolana ed una successiva rifinitura. L'Azienda prevede di svolgere l'attività di molitura per 5 h/d e per un quantitativo macinato di circa 7.500 kg/d. Ciascun mulino è dotato di filtro a tessuto costituito da 6 maniche di altezza pari a circa 2,2 m/cad;
- trasferimento delle materie prime verso la molitura e delle farine verso i silos di stoccaggio con tubazioni chiuse mediante sistema meccanico. Non vi sono camini di sfiato verso l'esterno del fabbricato.

Non sono presenti impianti di essiccazione cereali.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'allevamento utilizzando il software BAT-tool, considerando 3.427 capi potenziali. I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	10,29	5,63	-	11,56	27,48
CH ₄					

SITUAZIONE AZIENDALE (configurazione di progetto)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	7,60	1,08	-	3,83	12,51
CH ₄					30,8

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	BAT 11a: non viene utilizzata lettiera; l'alimento è fornito sotto forma di razione bagnata nelle porcilaie 3,4,5 e 6
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	BAT 11b: non applicata BAT 11c: non applicata
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: non è presente un piano di gestione degli odori. Sono, tuttavia, stati adottati dall'Azienda, o prescritti nel presente provvedimento, interventi volti a ridurre la propagazione di odori molesti.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	BAT 13a: le nuove vasche in progetto sono state posizionate, in accordo con l'Ufficio Tecnico del Comune di Bra, ad una distanza maggiore dalla strada Provinciale e dal nucleo di Pollenzo rispetto al primo progetto presentato in Verifica. BAT 13b: gli effluenti vengono frequentemente trasferiti verso un deposito di stoccaggio esterno tramite sistema a <i>Vacuum</i> ; per le stalle 1 e 2 si adotta il deflusso continuo di allontanamento; le coperture fisse a tenda sulle nuove vasche di stoccaggio minimizzano il flusso e la velocità dell'aria sul liquame in stoccaggio. BAT 13c: nelle porcilaie in progetto l'aria esausta esce dal cupolino di aerazione posto oltre il colmo del tetto; viene posizionata una barriera verde a protezione dei possibili recettori BAT 13d: non applicata BAT 13e: viene minimizzato il rimescolamento del liquame, effettuato solo in fase di prelievo per uso agronomico; le vasche D e E in progetto saranno coperte con copertura fissa a tenda, la vasca A è dotata di copertura in LECA Balls con spessore minimo 10-12 cm, le restanti vasche sono interrate e coperte con copertura fissa rigida BAT 13f: non applicata BAT 13g: spandimento effettuato da contoterzista con mezzi conformi alle BAT
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	BAT 23: la ditta ha stimato una riduzione di circa 55% di ammoniaca rispetto al sistema di riferimento

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
2. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
3. nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli enti competenti.

Allegato 1 – pag. 25

Quadro emissivo

STABILIMENTO: MATTIAUDA Giampiero – Bra, V. Fossano 31, Frazione Pollenzo				
Fonte Emissiva	Provenienza	Tipologia Emissiva	Inquinanti	Sistemi di contenimento e mitigazione
D1 e D2	PORCILAIE 1 e 2 PER SUINI ALL'INGRASSO (30-160 kg) ESISTENTI (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE BOX CON PAVIMENTO PIENO - CORSIA ESTERNA DI DEFECAZIONE CON PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO E FOSSA SOTTOSTANTE CON ALLONTANAMENTO CONTINUO DEL LIQUAME PER TRACIMAZIONE E RIMOZIONE SETTIMANALE DELLA SOGLIA DI TRACIMAZIONE (ALTEZZA MASSIMA DEI LIQUAMI DI 20 CM)
D3 e D4	PORCILAIE 3 e 4 PER SUINI ALL'INGRASSO (30-160 kg) DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) CON SISTEMA VACUUM SYSTEM PER LA RIMOZIONE DEL LIQUAME
D5 e D6	PORCILAIE 5 e 6 PER SUINI ALL'INGRASSO (30-160 kg) IN PROGETTO (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) CON SISTEMA VACUUM SYSTEM PER LA RIMOZIONE DEL LIQUAME BARRIERA VERDE CON QUINTA MISTA ARBOREO-ARBUSTIVA
D7	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME E MATERIE PRIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
D8	MANGIMIFICIO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	FILTRI A TESSUTO PER CIASCUN MULINO TRASFERIMENTO DELLE MATERIE PRIME E DELLE FARINE CON TUBAZIONI CHIUSE MEDIANTE SISTEMA MECCANICO ATTIVITA' SVOLTA ALL'INTERNO DI UN LOCALE PRIVO DI CAMINI VERSO L'ESTERNO

Allegato 1 – pag. 26

STABILIMENTO: MATTIAUDA Giampiero – Bra, V. Fossano 31, Frazione Pollenzo				
Fonte Emissiva	Provenienza	Tipologia Emissiva	Inquinanti	Sistemi di Contenimento e Mitigazione
D9	VASCA A, CIRCOLARE, ESISTENTE PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE CON ARGILLA ESPANSA (LECA) (spessore minimo 10-12 cm) MINIMIZZARE IL RIMESCOLAMENTO DEL LIQUAME E RIEMPIERE IL DEPOSITO AL DI SOTTO DEL LIVELLO SUPERFICIALE
D10 e D11	VASCHE B e C, RETTANGOLARI, ESISTENTI PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FISSA CON SOLETTA IN CLS
D12 e D13	VASCHE D ed E, CIRCOLARI, IN PROGETTO PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FLESSIBILE A TENDA CON PALO CENTRALE DI SOSTEGNO BARRIERA VERDE CON QUINTA MISTA ARBOREO-ARBUSTIVA SUI LATI EST E NORD
D14	VASCA CARICO/SCARICO VASCHE CIRCOLARI IN PROGETTO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	UTILIZZATA UNICAMENTE PER LE OPERAZIONI DI CARICO / SCARICO DELLE VASCHE DI STOCCAGGIO
D15	SPANDIMENTO LIQUAME (alla data di adozione dell'AIA, le operazioni sono affidate a contoterzisti)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	EFFETTUATO CON INIEZIONE SUPERFICIALE A SOLCHI APERTI (ANCORE) O MEDIANTE DISTRIBUZIONE A BANDE ED INTERRAMENTO IMMEDIATO (DOPPIA DISCHIERA)
C1	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELLA PARTE I, DELL'ALLEGATO IV ALLA PARTE V DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.	

Non è previsto alcun rilevamento iniziale o periodico delle emissioni in atmosfera.

Allegato 1 – pag. 27

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'installazione verrà prelevata da un pozzo aziendale autorizzato con Determinazione della Provincia di Cuneo n. 3671 del 20/05/2010 (Concessione preferenziale n. 1374). A progetto approvato, sarà cura della Ditta richiedere la modifica della Concessione con incremento del volume in attingimento.

Il Gestore stima che il consumo idrico ad uso zootecnico si aggiri intorno ai 9 l/giorno per i capi all'ingrasso.

Il consumo idrico medio previsto nella situazione ad ampliamento concluso (con consistenza zootecnica di 3.427 suini da ingrasso) risulterà pari a circa 11.500 mc/anno.

Scarichi idrici

Nell'ambito della domanda AIA, il Gestore chiede l'autorizzazione per **uno scarico di acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici ed i locali a disposizione del personale.

L'impianto è dimensionato per 3 utilizzatori ed è costituito da:

- Fossa Imhoff per il trattamento delle acque nere;
- Degrassatore per il trattamento delle acque grigie e nere;
- Trincea di subirrigazione per la dispersione dei reflui depurati.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta ha presentato idoneo Piano di Prevenzione e di Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria, relazione tecnica e disciplinare.

Il riferimento è costituito dalla versione aggiornata del Piano di prevenzione e di gestione (Allegato 7_int), e della relativa planimetria aggiornata (Tavola 3-rev01), trasmessi unitamente alle integrazioni datate 08/05/2020, prodotte in seguito alla prima Conferenza di Servizi del 04/12/2019.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- sulle superfici scoperte impermeabilizzate, costituite da aree cementate del piazzale aziendale e da aree cementate in prossimità dei silos di stoccaggio dei mangimi, non viene effettuato lo stoccaggio temporaneo di alcun tipo di rifiuto o di sostanza pericolosa;
- le acque piovane ricadenti sulle aree impermeabilizzate, grazie ad idonea pendenza, hanno come destinazione il suolo circostante;
- le superfici scoperte non impermeabilizzate sono costituite da aree con terra o ghiaia, in cui le acque piovane vengono disperse nel terreno;
- all'interno dell'installazione NON sono state individuate aree scolanti;
- il carico/scarico degli animali nei diversi ricoveri avviene tramite l'utilizzo di corridoi metallici interposti fra il corridoio del ricovero ed il mezzo di trasporto. Non sono presenti in azienda camminamenti esterni scoperti per gli animali;
- in prossimità della prevasca di carico adiacente alle vasche in progetto verrà realizzata una piazzola cementata in grado di far fronte a eventuali perdite in fase di carico: in tal caso, risulta possibile lavare l'area facendo ricedere le acque di lavaggio nella prevasca, grazie ad idonea pendenza;

Allegato 1 – pag. 28

- è presente una cisterna di stoccaggio del gasolio di 3000 litri di capienza, provvista di bacino di contenimento e coperta da tettoia. In caso di perdite, il gasolio ricadrebbe nel bacino di contenimento coperto da tettoia. Anche in caso di pioggia non vi sarebbe contaminazione delle acque piovane. Il carico e lo scarico del combustibile avvengono in sistema chiuso e sono escluse perdite.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d	SI	Bat 5a: registrazione del consumo idrico mensile e annuale; Bat 5b: l'azienda effettua controlli visivi in tutti i capannoni per individuare e riparare eventuali perdite Bat 5c: l'azienda effettua la pulizia dei ricoveri con idropulitrice ad alta pressione Bat 5d: gli abbeveratoi <i>ad libitum</i> sono dotati di succhiotti antispreco
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5e - BAT 5f	NO	Bat 5e: non viene effettuata calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile; Bat 5f: non viene utilizzata acqua piovana.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
5. è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
6. è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
7. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe,

Allegato 1 – pag. 29

- impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
8. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
 9. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
 10. nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
 11. si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata: il riferimento è costituito dalla versione aggiornata del Piano di prevenzione e di gestione (Allegato 7_int), e della relativa planimetria aggiornata (Tavola 3-rev01), trasmessi unitamente alle integrazioni datate 08/05/2020, prodotte in seguito alla prima Conferenza di Servizi del 04/12/2019;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
4. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
5. le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Quadro emissivo e limiti di emissione

Gli scarichi connessi con l'attività dell'azienda sono i seguenti:

N° totale punti di scarico finale – 1

N° Scarico finale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Impianti / fasi di trattamento	Modalità di scarico ³	Portata media di scarico (mc/anno)	Ubicazione scarico	Recettore ⁴	Sistema di scarico	Limiti di emissione
S1 Cod.: CN0000567	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici annessi all'allevamento	<ul style="list-style-type: none"> Fossa Imhoff per le acque nere Degrassatore per le acque grigie e nere 	Saltuario	36	Comune di Bra Frazione Pollenzo Via Fossano, 31 Foglio 73 Particella n. 84	SSU	Trincea di subirrigazione	<p>Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (*). Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977.</p> <p>(*) ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 101, c.7, lett. e) e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 14, c.3</p>

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'Azienda sono raccolte e smaltite da ditta autorizzata. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in contenitori appositi dotati di etichettatura, posizionati su di una superficie impermeabilizzata e coperta.

Le operazioni di revisione dei mezzi agricoli, con relativa produzione di rifiuti, non vengono eseguite presso l'installazione.

EMISSIONI SONORE

In base alla zonizzazione acustica adottata dal Comune di Bra, il sito aziendale ed i recettori limitrofi sono classificati in classe III.

L'installazione risulta adiacente all'allevamento di suini all'ingrasso dell'azienda Mattiauda Giovanni.

La ditta ha allegato la valutazione previsionale di impatto acustico, dalla quale non emergono criticità.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	BAT 9: Non applicata in quanto la Ditta indica che non vi è un inquinamento acustico probabile né comprovato presso i recettori sensibili
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche	SI	BAT 10a: È garantita una distanza adeguata tra l'azienda e i recettori sensibili BAT 10b: i silos dei mangimi sono posti in prossimità delle porcilaie in modo da minimizzare il movimento dei veicoli BAT 10c: le apparecchiature sono utilizzate da personale esperto, non vengono svolte attività rumorose durante la notte BAT 10d: è presente esclusivamente la ventilazione naturale BAT 10e: non applicata BAT 10f: non applicata

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Bra (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 28/05/2018) e sue eventuali varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Presso l'allevamento è presente un serbatoio fuori terra di stoccaggio di gasolio.

L'areale su cui insiste l'installazione IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"⁵ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", a suo tempo delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014 (procedura successivamente confermata dal Decreto ministeriale n. 104 del 15/04/2019).

In esito alle suddette valutazioni, il gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

⁵ L'attribuzione del grado di vulnerabilità "elevato" o "estremamente elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

MATTIAUDA Giampiero
Installazione in Bra, Frazione Pollenzo, Via Fossano, 31

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA.....	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	3
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)	7
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

Allegato 2 – pag. 2

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e gli amminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..

(segue)

Allegato 2 – pag. 3

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 4

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura vasca di stoccaggio dei liquami: Vasca A (esistente), con copertura in argilla espansa	Monitoraggio efficienza copertura in argilla espansa	cm	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica visiva continuità e spessore copertura in argilla espansa; - documentazione fotografica attestante lo stato della copertura 	Vasca A (esistente) di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Ogni 6 mesi	Unitamente alla relazione annuale, trasmettere un rendiconto di: <ul style="list-style-type: none"> - verifiche effettuate circa l'efficienza della copertura in argilla espansa, allegando documentazione fotografica; - reintegri effettuati, specificando le modalità di reintegro e corredando documentazione attestante l'argilla espansa reintegrata (bolle o fatture). Dati da conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Mantenimento e reintegro copertura in argilla espansa	m ³ oppure kg	-	Vasca A (esistente) di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Quando necessario	

(segue)

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale di terreno interessato dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazione di spandimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio

Allegato 2 – pag. 6

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		

Allegato 2 – pag. 7

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	<p>Stima mediante bilancio di massa</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione</p>			<i>Cfr. BAT Conclusions</i>	Riepilogo annuale	<p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 9